ANNO III. Udine 17 Dicembre 1865 N.° 51

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine 16 dicembre

Nessun movimento d'affari sul nostro mercato delle sete, ed è questa la condizione che dovremo aspettarci fino alla nuova campagna. Il nostro paese è ridotto agli estremi colle rimanenze e si trova quasi affatto senza roba, e crediamo che anche le altre provincie sericole del Veneto non possano contare tutte unite sopra più di 24 a 25 mila chilogrammi. Esiste è vero qualche ammasso di greggie in mano di speculatori, ma le sono robe che per lo più vanno a finirla alla spicciolata su qualche piazza estera di consumo. Anche i nostri filatoi sono pochissimo provveduti, per cui non possiamo sperare nemmeno sulla possibilità di un buon corso d'affari in trame. Insomma si può dire che la guerra delle sete va poco a poco a cessare *faute de combattants*, e bisogna fin d'ora rivolger la nostra attenzione alla prospettiva che potrà offrirci la ventura stagione.

E poichè siamo su questo argomento, troviamo opportuno di ricordare ai nostri lettori, che le sementi originarie del Giappone sono le sole che indistintamente abbiano dato un completo raccolto nella decorsa primavera, e che le riproduzioni, per quanta cura si abbia messa nel confezionarle, hanno più o meno mancato da per tutto. I Cartoni d'origine si possono ottenere quest'anno a patti migliori, e sarebbe, a nostro avviso, una sconsideratezza l'abbandonare queste provenienze, per attenersi a qualche altra di non sicura riuscita. Dopo le giapponesi originarie vengono in seconda linea quelle del Portogallo, che sotto altra denominazione, l'anno passato hanno fatto buona prova anche da noi. Bisogna dunque pensarci per tempo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 11 dicembre.

La nostra Stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata chil. 49,624, contro chil. 59,175 della settimana precedente. Questa considerevole diminuzione nelle vendite, alla quale assistiamo da tre settimane, è da attribuirsi a cause naturalissime e che non possono d'altronde imprimere ai nostri corsi un movimento opposto a quello che seguono da qualche tempo. Queste cause si possono compendiare: nel momento di calma che segue d'ordinario un lungo ed attivo periodo d'acquisti, come quello che ci ha presentato il mese di novembre; nella estrema mancanza di greggie della China e del Giappone; ed infine nella esitazione e nella incertezza in cui si trovano gli animi, fra il chiudersi di una stagione e il principio di un'altra, pella quale la vendita delle stoffe non si è ancora iniziata, e sopratutto quando questa stagione non ha finora dato luogo che a piccole commissioni ed anche queste a prezzi tanto ridotti, che non vennero accettati che a malincuore ed all'ultimo momento.

Che se il commercio delle seterie, di fronte ai prezzi elevati della giornata prova un momento di perplessità, che del resto è ben naturale, tutti gli avvisi che riceviamo giornalmente non fanno che confermarci nell'opinione che vi abbiamo le tante volte manifestata sulla mancanza della materia prima, e sulla fermezza dei prezzi che ne è la conseguenza.

I nostri corrispondenti del Giappone s'accordano tutti nel predirci una diminuzione sul totale quantitativo delle balle che si sperava ricevere da quel paese, e ciò a motivo dell'impiego che ne fa la fabbrica giapponese di certe qualità che noi eravamo abituati a ricevere tutti gli anni in quantità considerevoli; queste sete adunque ci mancheranno in gran parte, sebbene non si possa ancora valutarne il deficit approssimativo.

In mezzo a tutto questo però, noi siamo d'avviso che il nostro mercato continuerà certamente per qualche tempo nella calma, e che le transazioni saranno piuttosto limitate, ma senza timori di ribassi di qualche conto, o di sensibile reazione nei corsi, poichè egli è evidente che la roba manca.

I corsi rimangono stazionari, e soltanto è da notarsi un aumento di 1 franco sugli organzini e sulle greggie giapponesi, e sulle greggie chinesi.

L'amministrazione delle nostre dogane ha pubblicato i risultati delle nostre esportazioni all'estero per i primi dieci mesi dell'anno, dai quali risulta che i tessuti di seta figurano pella somma di fr. 332 milioni, che vengono ripartiti come segue;

Foulards	fr.	3,750,938
Stoffe unite	»	224,782,629
« façonnées	»	9,878,760
Broccati di seta	»	436,050
« d'oro, d'argento . . .	»	106,340
« d'altre materie . . .	»	13,288,646
Gaze di seta pura	»	464,325
Crêpe	»	504,020
Tulle	»	6,152,040
Merletti di seta	»	867,999
Berretti	»	3,386,700
Passamani	»	15,936,884
Nastri	»	52,530,240
Totale	fr.	332,085,571

Quest'oggi le vendite sono alquanto limitate, ma i prezzi discretamente sostenuti. Passarono alla Condizione 29 balle organzino, 43 balle trama e 38 balle greggia: pesate 32 balle.

Yokohama 11 ottobre.

Dopo gli ultimi nostri avvisi dell'11 settembre, abbiamo ricevute le notizie d'Europa fino alla data del 10 agosto decorso, quali ci annunziano che una calma quasi generale si è manifestata negli affari delle sete, tanto sul mercato di Londra che su quelli del continente, seguita poi da un leggiero ribasso anche sulle qualità primarie.

Ad onta però di questi ragguagli poco incoraggianti, i prezzi delle nostre sete classiche hanno nulla perduto del terreno guadagnato finora, che anzi possiamo constatare un nuovo rialzo di 20 a 30 piastre per pecul, che si è più particolarmente pronunciato in questi ultimi giorni. Questo aumento, che a taluni potrebbe sembrare fuor di proposito ed arrivato in mal punto, a noi pare una naturalissima conseguenza della scarsezza del raccolto di quest'anno, che non v'ha dubbio ci farà penare la buona merce. In Europa si conta, a quanto rileviamo dalle nostre corrispondenze, sur una esportazione di 20 a 25 mila balle; ma dalle informazioni che ci siamo procurati da buona fonte, che concordano colle asserzioni dei giapponesi, non crediamo si possa calcolare che sopra 10 mila, o poco più. Le qualità distinte sono molto rare, ed ora se ne accorge più che mai, in prova di che si vanno facendo delle offerte molto seducenti. Eccovi i prezzi che si pagano in giornata:

Ida	N. 1,2,3	— 15/20 d.	mancano
Maibashi	» 2,3,4	— 10/20 »	P. 790 a 820
»	» 2,3,4	— 15/30 »	» 750 » 790
»	» 3,4,5	— 20/30 »	» 730 » 750
Oshio (*Redevidées*)		— 15/30 »	» mancano
Sodai	N. 1,2,3	— 18/30 »	» 669 » 680
Mashlah (*loose ends*)		— 20/30 »	» 660 » 650
Itzideng	N. 1,2,3	— 20/30 »	» 640 » 660

Alcune centinaia di balle andarono vendute ai suddetti corsi, il cui prezzo di costo non sorpassa punto quelli che si praticano in Europa, in grazia del cambio disceso in questi giorni da 4:8 a 4:6.

Le nostre esportazioni si possono riassumere a tutt'oggi a:

Balle	2271	per Londra
»	1505	» Marsiglia
»	161	» Shanghai

Assieme balle 3937, contro 663 alla stessa epoca dell'anno passato.

Milano 13 dicembre

(*V. B.*) Le contrattazioni nel corso di questa iniziata settimana hanno pressochè conservato lo stesso movimento calmo e riflessivo già assunto negli scorsi giorni, a motivo che nessuna circostanza saliente è sopraggiunta, onde variarne il contegno.

I prezzi ottenuti rimasero stazionarj con fermezza, e la domanda rivolta parzialmente alle lavorate di provenienza del Giappone, della China o del Bengala di titoli fini o finetti, con pochi affari ma sostenuti, attesa la sprovvista di questo genere.

Avvennero anche vendite a consegna di qualche rilievo, ma non senza difficoltà, trovandosi in gran parte già impegnati i prossimi arrivi. Andarono altresì collocate diverse partitelle di greggie mezzane 11 a 15 denari da L. 94:50 a 98, altre partite Venete e Trentine belle correnti, buone 9 a 12 a L. 99 a 101, e qualche altra di merito all'ingiro di L. 104. Queste furono destinate in parte per i nostri opifici, altre per richiami di Francia e Piemonte, non che taluna per Londra. I prezzi non dinotarono rialzo.

Gli Organzini parimenti hanno gustato della lieve ricerca svegliatasi, trovando collocamento con minore difficoltà riguardo ai titoli fini di sorta buona 18:22 a L. 117, altre a 115; correnti 18 24 a 109:50; 20 26 buona corrente a L. 110.

Le Trame italiane belle ancora in buona vista, ma esigendosi qualche concessione sulle pretese.

I Cascami ricercati, scarsi e sostenuti. I doppj greggi ed in grana più aggraditi, con qualche aumento.

La tabelletta dei prezzi d'oggi è eguale a quella della scorsa quindicina.

— Scrivono da Nuova-York al *Moniteur des Soies* in data 17 novembre:

L'opinione pubblica, come la temperatura, è piuttosto bassa da qualche giorno a questa parte, ma non si può dire per questo che ci siano dei fondati motivi per farci temere dell'avvenire. In ogni modo, il malumore è evidente e nessuno può metterlo in dubbio. Se non si vuol dare maggior importanza, che non lo meritino, ad alcune disposizioni prese dal nostro governo alle frontiere del Messico e del Canadà, la nostra situazione politica non si è punto modificata. E questa depressione generale non la si può nemmeno attribuire alla prossima convocazione del Congresso, poichè siamo tutti persuasi che la inevitabile burrasca delle prime sedute verrà calmata dal buon senso della maggioranza: ed infatti l'opposizione è troppo debole per temere che possa compromettere i destini del paese.

La sola causa che possa in qualche modo giustificare le profonde preoccupazioni del pubblico, noi la troviamo nel fatto delle considerevoli importazioni di prodotti e di merci estere. Vogliamo anche considerare che di questo ammasso di mercanzie gettato sul nostro mercato, una buona parte sarà spedita in consegna, e noi saremo i primi a consta-

tare che il nostro commercio d'esportazione si è finalmente messo sur una buona via; ma non è per questo men vero che queste enormi importazioni non costituiscano un peso insopportabile pel nostro paese.

In presenza delle attuali importazioni che vanno fino alla follia, non si può aspettarsi a quest'epoca dell'anno un miglioramento negli affari, e noi siamo anzi d'avviso che l'ingombro delle manifatture che ha inondato la nostra piazza, possa nuocere non poco alle eventuali operazioni della primavera.

Di prima mano si fa quasi più nulla in nessun articolo, e i prezzi ruinosi ai quali si cedono i tessuti agl'incanti, non hanno più nemmeno il merito di attirare i compratori. Ci spiace anzi di dover constatare che le seterie nere e di colore che, secondo ogni probabilità, avrebbero avuto uno smercio più fortunato nella stagione prossima, vengono tracollate alle pubbliche aste, e ciò malgrado la sostenutezza dei prezzi sui mercati europei.

L'aggio dell'oro si mantenne nel corso della settimana da **46 1/2** a **47**, e qualche momento venne anche sorpassato, ma la speculazione non s'è punto scomposta: dall'altro canto, le spedizioni di numerario nel Sud si sono considerevolmente diminuite e non hanno assorbito nemmeno gli arrivi dalla California, di modo che i bisogni non vennero causati che dai pagamenti di dogana.

— Ecco quanto leggiamo in una corrispondenza da Yohohama al *Moniteur des Soies* intorno all'opinione dei Giapponesi sulle sementi:

Non ho bisogno di farvi una esatta descrizione di tutte le sete del Giappone, per ricordarvi che i nove decimi di questa produzione appartengono alle qualità bianche, e che talune sono belle fino a poter rivalizzare colle vostre filature prodotte, ben s'intende, da bozzoli forti ed annuali. Le razze verdi sono generalmente educate nelle provincie del Nord, in un clima pressochè identico al vostro e una volta all'anno, ma danno un filo parte ordinario e parte inferiore, come le Hatchojee.

Questo commercio fatto libero, gl'indigeni hanno pensato per tempo a provvedere ai vostri bisogni e prima ancora che arrivassero i vostri ordini. E in ciò fare hanno trovato naturalissimo di rivolgersi ai distretti che producono le più belle sete, e le sementi a razza bianca affluirono in grande abbondanza sul nostro mercato; e si può asseversre che sono le più belle di tutte quelle che abbiamo veduto finora e confezionate con tutta la cura. Fu quindi grande la sorpresa quando si sono avveduti che il consumo europeo s'è pronunciato per le sole razze verdi. Hanno ben tentato, coll'appoggio dei fatti, di sventare questo pregiudizio a danno delle razze bianche, dimostrando la superiore loro qualità a paragone delle verdi, anche perchè di queste non s'erano occupati che come di cosa secondaria; ma fu tutta opera sprecata, avvegnachè i francesi e gl'italiani venuti qui con ordini precisi, si sono gettati sulle verdi, dimodochè queste razze inferiori salirono in un punto a prezzi favolosi, senza aver bastato ai bisogni dei compratori, nel mentre che le bianche, affatto neglette, sono discese a prezzi molto bassi. E i Giapponesi appresero a loro danno che l'Europa intelligente si era ingannata.

Malgrado però il vostro formale divieto e per merito di qualche individuo coraggioso, voi avrete sui vostri mercati delle sementi bianche ed in discreta quantità; ed io ho creduto del mio dovere di svelarvi tutti questi fatti, onde possiate abbandonare la vostra ostinazione contro le razze bianche che, secondo la mia intima convinzione, possono essere la vostra salute.

— Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale* della Camera di Commercio di Venezia:

Il Consolato Austriaco in Liverpool riferì al Ministero del Commercio e della pubblica Economia ch'esso sarebbe in grado di procurare della semente di bachi del Giappone facendola venire per la via di Liverpool, e che in tal caso commettendone almeno 200 Cartoni, non verrebbe il Cartone a costare loco Liverpool, che 9 scellini circa — appena là metà dei prezzi che si pagano dai bachicultori italiani e francesi ritirandoli per la via di Genova e Marsiglia.

Secondo le indicazioni del rapporto consolare fa d'uopo però avvertire, che i fornitori non possono garantire, se dai semi acquistati si ricaveranno bozzoli bianchi, gialli o verdi, e se essi daranno una o più raccolte (polivoltine) all'anno; indi che il committente deve assumersi il rischio del deperimento durante il viaggio, mentre lo speditore non si fa responsabile per altro, che la spedizione e l'imballaggio siano ben condizionati; e che si abbian adoperate tutte le cautele note ed usitate, finalmente che il committente è tenuto di assicurare anticipatamente i fondi relativi, poichè il Consolato non potrebbe assumersi veruna garanzia a proprio carico.

— Si legge nel *Commercio Italiano* del 13 corrente:

La nostra rendita ha fatto oggi un bel balzo in alto. Vi fu nientemeno che un aumento di **22 1/2** cent. sulla borsa precedente. Sembrerà strano che subito dopo l'annuncio della morte del re del Belgio i fondi pubblici debbano ascendere piuttosto che decrescere. Eppure è così. La causa si attribuisce naturalmente all'ottimo effetto che produsse la lettera di Napoleone III al nuovo re. Anche a Parigi i fondi francesi ebbero la stessa sorte avventurosa.

Oggi la chiusura si fece ai seguenti prezzi con tendenza ferma.

Rendita 65 30, 65 20 fine corrente.

Banca 1665, 1650.

Demaniali 291, 589 piuttosto indebolite.

Mobiliare 412, 310 depresso.

Meridionali 391, 289 anche depresse.

Banco sconto 242, 241.

GRANI

Udine 16 dicembre. I mercati delle granaglie hanno presentato una discreta attività nel corso della settimana, specialmente nei Granoni, che hanno goduto di una buona domanda per alcune ricerche dal di fuori. Non si può però dire lo stesso dei Formenti, che in generale sono piuttosto negletti; i prezzi però non danno indizio di cedere, che anzi si mantengono sostenuti.

Prezzi Correnti

Formento		da L.	13.50	a L.	13.—
Granoturco	vecchio	»	9.25	»	9.—
»	nuovo	»	7.75	»	7.50
Segala		»	8.25	»	8.—
Avena		»	8.25	»	8.—

Trieste 15 detto. Si mantiene tuttora il sostegno nei prezzi dei Formenti Banato-Ungheria, attesa la domanda pronunciata pella roba pronta e la scarsezza della merce disponibile. I Formentoni senza variazione nei corsi, con smercio ristretto pelle qualità vecchie di Banato. Fra le vendite si citano:

Formento

St. 13000	Ban. Ungh. pell'estero	F. 5.65	a	F. 5.90
4000	» » pronto	» 5.50	a	» —.—
2000	Ghirka Taganrog pron.	» 6.—	a	» —.—

Granoturco

St. 3400	Banato vecchio	F. 3.55	a	F. 3,70
» 1400	Ban. Ung. cons. giug.	» 3.70	a	» —.—
» 1200	» » pronto	» 3,60	a	» 3.75

Galatz 6 detto. Affari insignificanti nella settimana, ciò che in buona parte proviene dalle alte pretese dei detentori. Quindi i prezzi rimasero nominalmente eguali a quelli dell'antecedente ottava. Le domande di navigli, sia per l'Inghilterra che pel Mediterraneo, hanno in pari tempo sensibilmente diminuito e i pochi noleggi effettuati, furono conclusi a prezzi di molto inferiori a quelli della precedente settimana. La stagione, ormai troppo avanzata, impedisce che vi sieno noleggiatori per legni viaggianti.

I Bachi da Seta

Nella Provincia di Bergamo

Relazione del Sig. **Gabriele Rosa** Presidente del Comizio Agrario.

(Continuazione e fine V. N. 49-50)

Tali bivoltini mostrarono fatti che voglionsi considerare. I bozzoli derivati dal secondo allevamento furono più grossi e consistenti che quelli del primo, e se i primi resero un chilogramma di seta per ogni venticinque o trenta chilogrammi di bozzoli, dei secondi bastarono dai quindici ai venticinque chilogrammi. Specialmente se verdognoli, dai quali perciò si trasse seme per l'anno venturo, che promette, perchè ne apparve bella la farfallazione. Nel Veneto, mentre fallirono interamente i bivoltini spediti dalla Lombardia, alcuni spizzici riprodotti là dai villici diedero prodotto discreto. Così le picciole porzioni riprodotte ripartitamente dai coloni nella Lombardia, in generale riescirono meglio che le partite avute dai padroni, almeno se erano del primo o del secondo anno. Ove la coltivazione seconda cadente in luglio si fece da valenti coloni, i bachi si nutrirono solo colla foglia di ramoscelli spiccati col falcetto onde rimondare il gelso. Quella scacchiatura al gelso che ordinariamente si fa in giugno, tosto dopo la sfrondatura, si protrasse al luglio, ed i gelsi così ripuliti ripresero vigore, ed all'autunno erano vegeti, nè portavano traccia di lacerazioni, o di violenza. Ma quelli che patirono una seconda vera sfrondatura, od una prima in luglio, veramente ne soffersero, e se ne vendicheranno nella primavera prossima. Sarà mestieri che tutti gli agricoltori sieno solleciti di soccorrerli con copiosi alimenti di potassa e di calce mista a terra. E lo possono fare agevolmente perchè ai colli la calce da concime si può avere a dodici lire la tonnellata, e sono frequenti le marne.

Il bosco o ramaggio ai colli di Bergamo si pratica farlo sulle tavole o sui cannicci medesimi ove sono stesi i bigatti, tra un tavolino e l'altro, quando i bigatti sono agli ultimi giorni della nutrizione. La massima parte de' bachi giapponesi quando vogliono lavorare sono pigri e tardi a salire, laonde si dovettero aiutare pigliandoli colle mani e collocandoli sui rami. Ciò esige troppa fatica, ed è difficile farsi bene ed a tempo debito. I coloni nostri sono bene provveduti di eriche (brugo), di felci, di ravettone, di gramigne, tutte cose leggere, e preferite dal baco per tesservi la sua casa. Quelli che posero leggermente di queste materie sui bachi maturi, o che con queste levaronli, e li posero tra il ramaggio o sulle tavole, od in luogo appartato (che è meglio), senza staccarneli, rimasero soddisfatti.

Il chimico Liebig esagerando la sua teoria dell'esaurimento del terreno, la estese anche al gelso, ed opinò che qualche indebolimento potesse essere entrato nei suchi di lui per lunga coltivazione. Dumas pure, valentissimo chimico, fu dell'avviso contrario per molte e sode ragioni. Soltanto Cattaneo da Milano sviluppò ed amplificò quel dubbio di Liebig, e volle dimostrare che la vera cagione della malattia del baco sta nella foglia del gelso, ed è venuta dalla China col seme; che i gelsi nostri dopo molti secoli che furono tolti dal suolo nativo deperirono, e che conviene rinnovarli col seme preso alla fonte. Quindi la casa Parodi di Milano afferrò la speculazione del seme di gelsi chinesi. Costa sì poco l'educare i gelsi con seme chinese o per farne prati, o per vivai, che la prova si deve tentare, anche solo per nutrirne i pochi bachi destinati alla riproduzione. Ma per amore del vero che deve prevalere, vuolsi considerare che il gelso nero è indigeno anche dell'Asia Minore, e sembra pure dell'Europa. Del quale nella Sardegna, nella Sicilia, nella Grecia, sull'Apennino si trovano piante silvestri non degenerate per coltivazione lunga, o per esaurimento del terreno. Anche la foglia del gelso nero o silvestre nutre i bachi, ed eziandio gli educati con quella foglia contrassero la malattia. La quale s'apprese pure nel primo anno ai bachi di seme della Valacchia che furono contemporaneamente educati per la prima volta nel **1864** a Suez ed a Guatimala nell'America. Ma v'ha *di più*: il celebre naturalista Quatrefages educando il baco *iama-mai* che nutresi di foglia di quercia, nello stabilimento di acclimazione a Parigi trovò nel **1864** che avea contratto segni di pebrina. Si vuole quindi inferirne sia nelle condizioni climatologiche, in un complesso di cause, e che possa scomparire, come sparì da sè la malattia de' pomi di terra, come svanì quest'anno quella della vite, come nel **1708** cessò in Francia, dopo venti anni, la medesima malattia di bachi.

Questa moria che si stese già anche all'Africa ed all'America, ora che giunse sino alla Persia; probabilmente progredirà all'Oriente sino alla China, e forse penetrerà al Giappone. Già da due anni scorgonsi segni di pebrina incipiente nei bachi originarii giapponesi. La fabbricazione troppo artificiale e moltiplicata del seme, la speculazione di esso fomentano fortemente la malattia. Ora che l'Europa chiede al Giappone milioni di cartoni, e che la speculazione si getta avida su quella merce, bisogna temere anche la degenerazione del seme originario giapponese.

Avvi quindi pericolo serio che si corrompa anche l'ultima ed ora quasi unica fonte del buon seme della nostra bachicoltura. È urgente quindi premunirsi di tutte le cautele perchè non abbia a cadere questa industria costituente la metà dei redditi e di tutti i nostri patrimoni agrari. Unico rimedio razionale, logico a tanta minaccia è di ripigliare l'industria da capo, ritentare la riproduzione topica del seme, con tutti gli scaltrimenti suggeriti dall'osservazione, dall'esperienza. Come rigenerammo la vite con nuovi maiuoli, vedremo di rinnovellare la bachicoltura. Ammirammo nell'ottobre ora passato a Bergamo bozzoli verdi e bigatti di seme annuale della primavera schiuso artificialmente per fregagione. Ne parvero migliori per qualità e robustezza che i loro padri e ne confortano a bene sperare nel seme bene riprodotto, molto più che i pochi trivoltini di quest'autunno, allevati da noi e nel Veneto.

A chi intenda rinnovare la produzione del seme per sè, si presenta a primo tratto il sistema di elezione continua esperimentato con successo dal valente prof. Gaetano Cantoni a Corte Palasio. Elezione prima di bigatti i più solleciti alle mute, elezione di bozzoli, elezione di farfalle, ele-

zione di semi. Rispetto ai bozzoli non sarà a trascurare il fatto de' coloni che da bozzoli deboli, detti *faloppe*, ottennero seme eccellente, fatto che conforta la teoria del dottor Capra di Salò. Nostra pratica avita era di preferire i bozzoli più forti, più consistenti, da porre a sfarfallare, perchè miravamo alla quantità della seta, sicuri della salubrità. Quella pratica sola non basta, ed ora pare erronea. Come il bivoltino che dà meno seta è più robusto, il bozzolo più ricco di seta sembra contenere crisalide più delicata. Le diligentissime elezioni del Cantoni si ponno praticare solo per ottenere piccolissima quantità di seme nella casa del proprietario. È mestieri contemporaneamento tentare di produrre tutto il seme occorrento anche pei coloni, pei mezzanti.

Il proprietario può produrre buon seme anche da bozzoli ottenuti con allevamenti precoci. Se avrà parecchie qualità di cartoni originari giapponesi, educando anticipatamente un centinaio di grani di ognuna, potrà per tempo distinguere quali sono annuali, quali polivoltini, onde governarsi nella educazione. Sino ad ora non si trovò altro criterio per distinguere ne' cartoni originari il seme polivoltino dall' annuale, che le prove precoci, o dai bozzoli, o dalle vicende del loro seme. Gli allevamenti precoci non sono possibili a tutti, riescono costosi e limitansi ad esigue quantità. A noi conviene venire al sistema giapponese che ogni casa produttrice di bozzoli si prepari anche il seme corelativo, specialmente se questa casa è alla collina, alla montagna, lungo fiume o torrente.

Questo si può fare agevolmente, seguendo in qualche modo anche il sistema d' elezione. In ogni casa ove si educano bigatti, alla quarta levata di quelli meglio promettenti, ed originari del Giappone, scelgansi i primi compienti la muta, nella quantità sufficiente a produrre il seme che vi si educò; e sarà circa la sessantesima parte dell' intera partita, onde basta esuberantemente toglierne mezza tavola su trenta. Questi pochi eletti si ripongano a compire la loro vita in istanza appartata, ove non sono o non sieno stati altri bachi, in quella si nutrano colla foglia migliore, e si facciano salire al bosco dilicatamente, asportando gli ultimi. Se questi bachi salgono facilmente da sè, sarebbe preferibile per essi, al nostro ramaggio, l' alveare o sistema cellulare proposto dal signor Delpino, ed esposto nel 1865 alla Camera di commercio di Bergamo, sistema acconcio anche a combattere l' istinto d' aggruppamento di alcuni bachi giapponesi annuali, e bivoltini, che da noi diedero doppioni sino di diciasette bachi, e che nel 1865 a Noventa di Piave unironsi in un bozzolo solo sino a novantacinque. Quell' ordigno è raccomandato anche dalla pratica dei giapponesi, i quali, secondo l' opera di Nekaki-Morkuni intersecano d' asticelle i loro ramaggi. Ma se i bachi sono lenti a salire, è preferibile raccoglierli su ravettoni, eriche, felci, gramigne e simili.

Compito il bozzolo non si vuole staccarlo, ma lasciarlo sinchè ne escano le farfalle. E di esso devesi fare accurata elezione per rifiutare segnatamente le obese, e più pigri. Quando non si conosceva infezione, si mirava solo alla quantità, anche nel prodotto del seme, e si lasciavano accoppiate le farfalle solo tre, quattro ore. Ora l' accoppiamento si elevò a cinque, sei ore. Il signor Mouline, considerando che la femmina fecondata rifiuta il maschio, e che le farfalle staccate dopo sei ore, se sane, s' accoppiano ancora avidamente, e che non tutti i semi sono fecondati dopo le prime ore, consiglia tollerare l' accoppiamento anche ventiquattro ore. Ciò esigerà maggiore cura, diminuirà la quantità del prodotto, ma ove si riduca l' industria alla confezione d' una decina di oncie, la cosa è lieve, ed il consiglio di Mouline conviene almeno esperimentarlo, perchè seconda la natura.

Ai coloni si danno tanti cartoni quante sono le oncie di seme che devono riprodurre. I cartoni segnansi col loro nome a tergo, e s' aggiungono altri, od un telo per raccogliere il seme depositato dopo le prime dodici ore. I coloni che sanno come quel seme è destinato al loro futuro raccolto, porranno grande cura a produrlo. Pella seconda educazione di bivoltini, quasi tutti ebbero cartoni portanti il seme non ancora schiuso, e lo videro schiudersi presso loro, e la nascita in quella guisa è facile e bella. Quindi venuta la metà dell' aprile, si distribuiscono ai coloni od ai mezzanti i cartoni col seme da loro stessi confezionato, bene custodito nel verno coi modi noti, onde lo pongano a nascere ad un callore tra i diciotto ed i ventidue gradi.

Ai colli lombardi dove sono famigliari le pratiche sottili della buona bachicoltura, ove sono acconcie anche le case dei coloni, sono facili ad eseguirsi questi metodi semplicissimi ed economici, dai quali specialmente si vuole attendere la rigenerazione della nostra bachicoltura.

Bergamo, 26 *novembre* 1865.

GABRIELE ROSA

Redattore e Presidente del Comizio agrario di Bergamo.

COSE DI CITTA'

Il nostro Istituto Filarmonico è rimasto senza il maestro di canto. Non è già che intendiamo di censurare la misura presa dalla Presidenza, che anzi abbiamo dovuto applaudire, con tutto il paese, alla determinazione in cui è venuta di pensare alla surrogazione; ma è appunto di questa surrogazione che intendiamo occuparci.

Un buon maestro di canto, è sia pure una capacità anche discreta, non può aversi in giornata alle condizioni che può offrirgli il nostro Istituto; e la vecchia Direzione se lo sa a quante noje ha dovuto assoggettarsi per procurarsene uno che si adattasse al misero stipendio di fior. 700 all' anno. Un maestro si potrà trovare anche per questa paga, ma non quale è da desiderarsi pel nostro paese.

D' altra parte, le finanze dell' Istituto, costituite come sono, non permettono un maggior stipendio. Si potrà ben fare qualche economia, come quella del Segretario pella quale abbiamo tanto combattuto, ma non si arriverà mai a coprire le spese di un buon maestro, poichè, oltre al maestro, vi è pure qualche altro bisogno. Che fare adunque? Adattarsi ad un maestro che non risponda alle nostre esigenze ed allo scopo di questa benefica istituzione, e che guasti gli allievi? — Non mai. — Lasciare che le cose dall' Istituto procedano zoppicando fino alla totale sua rovina? — Nemmeno. — Dunque? . . . . Dunque bisogna pensare al rimedio.

Il Municipio sussidia il nostro Istituto di fior. 400 all' anno, stanziati dal Consiglio per avere una scuola di strumenti da fiato, che valga a formare poco a poco una Banda Civica. Egli è un fatto che questa scuola costa all' Istituto più di fior. 600, quali si spendono nel maestro e nel l' acquisto e riparazione degli strumenti. Or bene; poichè questa somma non è sufficiente a coprire le spese della scuola, e poichè tornerebbe di disdoro e di danno al paese se l' Istituto avesse a deperire per mancanza di mezzi, noi non sappiamo trovare altro ripiego, se non che il municipio pensi a sostenerlo con una somma maggiore. Mille fiorini all' anno non sono una gran cosa pel Comune, e con mille fiorini la Direzione dell' Istituto sarebbe in grado di pensare ad un maestro di vaglia, qualunque si sia la sua pretesa, ed a tante altre piccole cose che ora vengono trascurate per difetto di fondi. Non ci sembra poi fuor di ragione che il Municipio debba concorrere in una spesa, che ha per iscopo d' istruire nel canto e nel suono le nostre classi operaie ed i figli di quelle famiglie meno agiate che non sono in caso di pagare un apposito maestro, e meno ancora quando si rifletta che questa istituzione serve mirabilmente a migliorare le condizioni economiche e morali della nostra popolazione.

S' accinga dunque la Presidenza e prontamente a rappresentare la cosa al Municipio, nel quale siam certi troverà tutto l' appoggio, e non pensi che il Consiglio sia mai per rifiutarle un sussidio, che vien reclamato dalle condizioni in cui s' attrova e dal decoro del paese.

— Per quanto ci siamo stillati il cervello, non abbiamo potuto comprendere a cosa voleva riescire la *Rivista*, col ristampare, come ha fatto domenica passata, quell' edificante suo articolo del febbraio decorso sulle due linee del Prediel e della Pontebba. Prima di tutto dobbiamo premettere che non fu che per isbaglio che abbiamo scritto « *delle buone ragioni potrebbero militare anche pella linea del* **Prediel** » quando invece dovevamo dire, come ha detto la *Rivista* « *pella linea* **Udine-Pontebba**. » Questa nostra svista però avrebbe anzi modificato il cattivo senso che ha dovuto fare quell' articolo, e la sua pretesa rettificazione, ci da una scarsa idea della logica della *Rivista*.

Ma quando ella dice: *noi crediamo che buone ragioni ci sieno anche a favor della linea* **Udine-Pontebba**, non vuol forse indirettamente significare, che molte e più forti stiano a favore della linea del Pradiel? E cosa ha soggiunto la *Rivista* dopo che venne pubblicata la Relazione dell' ingegnere in capo della nostra provincia, dottor G. Corvetta? Non le sembrò abbastanza dimostrato, che la linea della Pontebba era la più breve, di più facile costruzione, la meno dispendiosa e la più proficua, perchè attraversa paesi popolati ed industriosi e che fanno un gran commercio con Trieste? Ed un giornale del paese doveva dimenticare tutte queste circostanze?

L' esimio ingegnere G. A. Romano, in un articolo pubblicato dalla *Gazzetta Uffiziale della Camera di Commercio di Venezia* di giovedì decorso, e che noi riporteremo domenica prossima, così si esprime a questo proposito:

« Questi giudizi (quelli del dottor Corvetta) « dedotti da fatti e da cifre non poterono essere « seriamente opposti. E diciamo seriamente opposti, « perciocchè non possono essere avute per oppo« sizioni tecniche, quelle che con inesatezza di « cifre, e verità non che provata di fatti si fecero « alla linea per la Pontebba, dopo la Relazione « dell' onorevole Corvetta. »

— Ci piovono continuamente delle lagnanze da parte di quelle famiglie cui viene impedito di tagliare sulla pubblica via la legna da fuoco, e contro i modo poco garbati che tengono le guardie di sicurezza nelle loro ingiunzioni. Chi dunque non ha la possibilità di aver i comodi necessari a tale bisogno, dovrà rinunziare al fuoco? Che non si possa trovar un temperamento che, pur serbando al pubblico il diritto di passaggio, venga a conciliare coi comodi delle famiglie? Osserveremo soltanto di volo, che, nel mentre si usa tanto rigore contro questa necessità, si lascia poi in santa pace quegli Omnibus che vediamo tutto il santo giorno ingombrare la contrada di Rialto, nel centro della città.

— Dobbiamo prevenire i nostri concittadini, che al **Grando Albergo d' Italia** si sono aperti i Bagni d' inverno, con stuffe e tutte quelle comodità che si rendono necessarie in questa stagione per poterne approfittare.

N. 1088.

Il Comitato Filiale del Friuli

per

L' esposizione agricola, industriale, ed artistica di Parigi.

AVVISO.

Nell ' Aprile del 1867 avrà luogo in Parigi una mondiale Esposizione dei migliori prodotti dell' agricoltura, dell' industria, e dell' arte.

Il Comitato Centrale di Vienna ha per compito il maggiore possibile promuovimento di una condegna partecipazione dei paesi della Monarchia all' esposizione internazionale, e li Comitati filiali instituiti nella sede di ciascuna Camera di Commercio, debbono in particolare provvedere alla diffusione delle notificazioni relative all' esposizione, e cooperare con tutti i mezzi che stanno a loro disposione onde le spedizioni all' esposizione riescano numerose, opportune, e tali da presentare un quadro completo, e quanto più sia possibile, favorevole dell' operosità della produzione nazionale.

Mentre questo Comitato offre le più dettagliate informazioni sulle regole e modalità del concorso a chi fosse per chiederle, deve avvertire che stante la necessità di prendere a tempo le misure necessarie per la distribuzione degli spazj sull' area assegnate dalla Commissione Imperiale Francese, interessa che le *insinuazioni* da parte di quelli che s' intendono di concorrere siano fatte abbastanza sollecitamente, affinchè possano essere inoltrate prima del 20 Gennajo p. v. dal Comitato filiale a quello Centrale di Vienna, non potendosi garantire l' accettazione di quelle che fossero più tardi presentate.

Penetrato il Comitato dalla utilità dell' esposizione, il di cui scopo tende principalmente a rendere palese lo stato attuale dell' industria, e ad incorraggiare gli esercenti a nuovi progressi, e persuaso eziandio come siffatti internazionali convegni diventano per lo scambio vicendevole delle idee e dei prodotti, una scuola di mutuo insegnamento che presto o tardi apprende la sua reazione benefica, invita gli economi rurali, gl' industriali, e gli artisti del Friuli, i quali in precedenti gare solenni onorarono coi loro prodotti il paese, e furono con premj rimeritati, a compartecipare in modo condegno, ed a tempo debito all' esposizione Universale di Parigi.

Udine li 15 *Novembre* 1865.

Il Comitato filiale

FRANCESCO ONGARO *Presidente*

NICOLÒ BRAIDA
DOTT. G. A. PIRONA
ING. ANGELO MORELLI DE ROSSI
FRANCESCO LESKOVIC
LUIGI CONTI

MONTI *Segretario.*

OLINTO VATRI *redattore responsabile.*

Articoli Comunicati

Egregio signor Redattore!

Tamai, 12 dicembre 1865.

Mi permetto di accompagnarle colla presente alcuni documenti che convalidano la buona riuscita della mia Semente bachi del Giappone, che ritengo aver climatizzato colle assidue mie cure, e che nel passato Ottobre ha compiuta la sua sesta riproduzione, senza che nei bachi si sia mai manifestato il benchè minimo segno di atrofia. Ho confezionato col secondo raccolto di quest' anno 1600 oncie, delle quali ne tengo ancora 800 circa sui Cartoni, segnati della mia marca, e perciò a mezzo del pregiato di lei Giornale invito i sigg. Bachicultori a procurarsene tanto a prodotto al 20 0/0, come per cassa al prezzo di a. l. 10 l' oncia.

Tengo inoltre 40 mila viticelle di uno e due anni di pipiniera di scelta qualità nostrana, che metto in vendita ad a. l. 6 il cento le prime, ed a. l. 8 le seconde, i cui campioni si possono ispezionare presso il sig. Antonio de Angeli di Udine, Borgo Grazzano.

Si compiaccia di pubblicare la presente assieme ai Certificati che le unisco, ed intanto mi segno con stima

Devotissimo

G. Batt. de Carli.

Ad istanza del sig. Gio. Batt. de Carli di Tamai.

Dichiaro d' aver avuto da Esso fino dai primi di agosto 1864 sei libbre di galette di secondo raccolto, e di aver ottenuto da esse farfalle belle, vispe, senza traccia di malattia, per cui coltivai i bachi nati da quelle farfalle nell' anno susseguente, quali mi diedero il prodotto di bella e bianca galetta in ragione di libb. 65 per oncia senza aver segno di malattia.

Dichiaro però a pura verità che i bachi stessi parte nacquero la seconda volta, e parte si resero annuali.

Da Pordenone li 2 Dicembre 1865.

Seb. Venier.

Sig. Gio. Batt. de Carli.

Pordenone li 5 Dicembre 1865.

Le libbre due galetta acquistata da Lei nel mese d' agosto 1864, mi diedero farfalle perfettamente sane, che deposero semente oncie 3, che coltivate da me nella stagione di quest' anno, ebbi il prodotto di libbre 150 galetta, senza aver veduto alcun segno di malattia.

Ho poi conservata poca galetta di semente pel 1866, che si rese quasi per intiero annuale.

Tanto a di Lei notizia nel mentre che mi segno

Devot. Serv. ed Amico

V. Carlis.

Preg. sig. Gio. Batt. de Carli.

Tamai.

Dichiaro io sottoscritto che le 30 libbre di galetta bivoltina, ch' Ella ha graziato di vendermi in luglio passato, ad uso di semente, mi hanno dato farfalle vispe, e sanissime, e che gli ovi deposti dalle medesime mi sono nati parte, e in parte no, per cui devonsi ritenere questi ultimi diventati annuali, che i nati mi portarono un secondo raccolto di qualità eccellente senza segno di malattia; e tant' è vero, che ne ho convertita una buona parte in semente per l' anno prossimo.

Colgo di protestarmi con pienezza di stima.

Pordenone, 2 Decembre 1865.

Di Lei

Serv. Dev.

Tinti dott. Girolamo.

Preg. Signore.

Albina li 3 decembre 1865

Le dichiaro con questa mia, che le 14 libbre di galetta acquistate da Lei nel mese di giugno p. p. mi diedero copiosa semente la quale mi produsse pieno il secondo raccolto; perciò ho deliberato di confezionare della semente per uso mio per l' anno venturo colla fiducia di un felice risultato. Posso dichiarare altresì che quelli tra miei Parrocchiani che ottenero da Lei la semente, ebbero egualmente felice il risultato.

Colgo questa occasione per protestarmi pieno di stima

Di Lei

Dev. Serv.

D. Pietro Antoniutti Parr.

Udine 16 Dicembre

Greggie d.	10/12	Sublimi a Vapore	a L.	37:50
»	11/13	» »	»	37:—
»	9/11	Classiche	»	35:50
»	10/12	»	»	35:—
»	11/13	Correnti	»	34:50
»	12/14	»	»	34:
»	12/14	Secondarie	»	33:50
»	14/16	»	»	32:50

Trame d.	22/26	Lavorerio classico	a.L.	—:—
»	24/28	» »	»	—:—
»	24/28	Belle correnti	»	37:—
»	26/30	» »	»	36:50
»	28/32	» »	»	35:50
»	32/36	» »	»	35:—
»	36/40	» »	»	34:—

Cascami -	Doppi greggi	a L. 13:—	L. a	11:50
	Strusa a vapore	10:50	»	10:25
	Strusa a fuoco	10:—	»	9:50

Udine, Tipografia Jacob & Colmegna.